

la Parola; poi ci incontriamo tra di noi per aprirci l'anima e mettere in comune le nostre esperienze: Gesù ci forma come corpo, come famiglia. Nella misura in cui il vangelo informa la nostra esistenza diventiamo capaci di gridarne le beatitudini con la nostra vita quotidiana, illuminata dall'amore verso Dio e verso l'uomo.

## 2. Creare cellule vive

Un cristiano che vive una vita individualistica non è un cristiano; due cristiani che vivono uniti sono presenza di Dio nel mondo, perché Gesù è in mezzo a loro (Mt 18, 20). Questa scoperta della presenza di Gesù tra due o più uniti nel suo nome, dà all'apostolato una nota completamente nuova.

Ne ho fatto esperienza nella mia piccola parrocchia. Quando vi sono stato mandato vi ho trovato un cristianesimo che spesso si riduceva alla pratica di determinate tradizioni esterne, senza incidere sulla vita reale dell'uomo. Ho cercato persone disposte a cambiare il loro stile di vita alla scuola della Parola di Dio, e le ho incontrate sotto la croce: dapprima una madre di famiglia che aveva tante difficoltà in casa, poi una mamma con dieci figli rimasta vedova in seguito al suicidio di suo marito e infine un contadino che lavorava con tanta buona volontà come presidente del consiglio pastorale, ma che voleva mollare tutto davanti alle difficoltà che incontrava in parrocchia.

In circostanze diverse tutti e tre hanno capito che il dolore accettato per amore ci fa partecipare alla passione di Gesù, ci dà la forza di trasformare la nostra vita e la capacità di amare gli altri: la famiglia, il marito, i parrocchiani. Quando è arrivato il momento giusto abbiamo potuto fare tra noi quattro una specie di patto: « Vogliamo dare la nostra vita per generare la comunità parrocchiale: offriamo perciò i nostri dolori e le nostre gioie per la parrocchia ». Ci siamo trovati uniti nel vivere il vangelo ed abbiamo sperimentato la presenza di Gesù tra noi.

E' nata nel consiglio pastorale una nuova vitalità che si è ben presto trasmessa alle varie attività della parrocchia. Dopo alcuni anni si vedono i frutti: conversioni, vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, vocazioni al matrimonio visto come chiamata di Dio alla santità.

Quando è nata coscientemente tra noi questa unità ho visto che l'apostolato in parrocchia ha fatto un salto qualitativo. C'era in parrocchia una cellula viva, dove Cristo era presente ed operava testimoniando se stesso e attirando gli altri a sé.

Questa unità tra di noi aveva la sua radice profonda nella Parola di Gesù, particolarmente nel Comandamento nuovo: « Amatevi come io vi ho amati » (Gv 13, 34).

Vivendo così tanti problemi pratici trovano la loro soluzione; tante persone si sentono attratte e si lasciano coinvolgere da Dio in questa avventura.

## 3. Semi di una vita trinitaria

Io vedo che noi sacerdoti abbiamo il tempo limitato, mentre ci arde in cuore il desiderio di portare Dio in ogni angolo della parrocchia. Vorremmo arrivare al cuore di ogni uomo e ci sentiamo molte volte incapaci di ascoltarli e di capirli, immersi come siamo in una società così diversificata e complessa.

Ora questa pastorale che mira a creare cellule vive, fa in modo che Gesù possa penetrare in ogni ambiente attraverso la vita normale dei cristiani. La loro presenza moltiplica i semi di una vita nuova, « trinitaria », là dove si svolge la vita quotidiana dei nostri parrocchiani.

Insegnare dunque come si diventa una « cellula trinitaria » (« che siano uno come noi », cf. Gv 17) è una priorità del mio apostolato. Devo vivere ed insegnare a vivere la Parola; devo costruire ed insegnare a costruire l'unità, a farsi uno con ogni uomo che vive accanto a noi. Chi sa vedere le necessità altrui ed ama per primo, stabilisce un ponte, va verso l'altro finché anche l'altro risponde e si mette ad amare. Nasce così una cellula viva: la presenza di Gesù tra due o più...

Naturalmente quanto più si va avanti in questa esperienza, tanto più si esige l'amore a Gesù crocifisso che si è fatto uno con noi fino all'abbandono del Padre.

Chi crede che la parrocchia è un prezioso strumento per portare Dio nel mondo del lavoro, della scuola, della famiglia, ecc., chi ha capito che la parrocchia è uno strumento privilegiato per realizzare l'« ut omnes », per arrivare ai lontani, a quelli che hanno perso Dio, deve vivere e insegnare a vivere il vangelo, deve formare cellule dove Gesù sia presente, e deve essere disposto a dar la vita per ogni prossimo amando e rivivendo in sé il mistero dell'abbandono di Gesù in croce. Questo amore a tutta prova forgia anime che sanno resistere a tutte le tempeste e che diventano punti di riferimento per tante altre persone che vogliono vivere il cristianesimo.

## Conclusione

Nasce qui spontanea una domanda: come formarci a questa nuova pastorale? (Una pastorale, si badi, che prima di essere un metodo è una vita, da incarnare nelle forme e negli ambienti più vari).

Anche il sacerdote ha bisogno di una cellula viva che lo formi, che gli dia quella maturità cristiana per cui resta dritto anche ai piedi del-